

 ABBONATI

Accedi



**CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
BARI**



CRONACA

Garlasco, i movimenti di Sempio in casa Poggi e le versioni cambiate: la Playstation, il pc di Chiara, la taverna. Il nodo dell'impronta, l'accesso alle stanze



Gruppo Andidero, il Tribunale di Bari salva le imprese: via libera al concordato preventivo per quattro società





di Cinzia Semeraro

Banca Ifis

SE SEI AZIONISTA DI ILLIMITY BANK,
ADERISCI ALL'OPAS DI BANCA IFIS

Vai sul sito

Rigettate le istanze del pubblico ministero che, oltre a opporsi all'omologazione del concordato, ne aveva chiesto il fallimento

 Banca Ifis DX

**SE SEI AZIONISTA DI
ILLIMITY BANK,
ADERISCI ALL'OPAS
DI BANCA IFIS**



**TRASFORMA LE TUE AZIONI
IN UN INVESTIMENTO
SUL FUTURO CON NOI.**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. L'adesione all'offerta pubblica di acquisto e scambio volontaria totalitaria promossa da Banca Ifis comporta un investimento in capitale di rischio. Prima di aderire all'offerta, leggere attentamente il documento d'offerta e il documento di esenzione disponibili sul sito internet di Banca Ifis (www.bancaifis.it) o presso l'intermediario incaricato Equita SIM S.p.A.

Vai sul sito

La quarta sezione civile del Tribunale di Bari ha omologato **il concordato preventivo in continuità aziendale delle quattro società del gruppo Andidero** (Giada, Gafi, Mabar e Modoni), rigettando le istanze del pubblico ministero che, oltre a opporsi all'omologazione del concordato, ne aveva

chiesto il fallimento. «Il piano e la proposta, in armonia coi principi ispiratori della riforma, consentono la conservazione dei beni strumentali all'attività d'impresa, la continuazione dell'attività stessa, comportando (...) una soddisfazione dei creditori sociali più vantaggiosa rispetto alla liquidazione giudiziale», che invece ci sarebbe stata in caso di fallimento. E, inoltre, «**le proposte di concordato preventivo rispettivamente formulate da ciascuna società del Gruppo Giada sono state approvate dai creditori ammessi al voto, riuniti in classi, con le maggioranze previste**», «la documentazione depositata è risultata completa e conforme (...) anche con riguardo all'indicazione analitica delle modalità e dei tempi di adempimento della proposta».

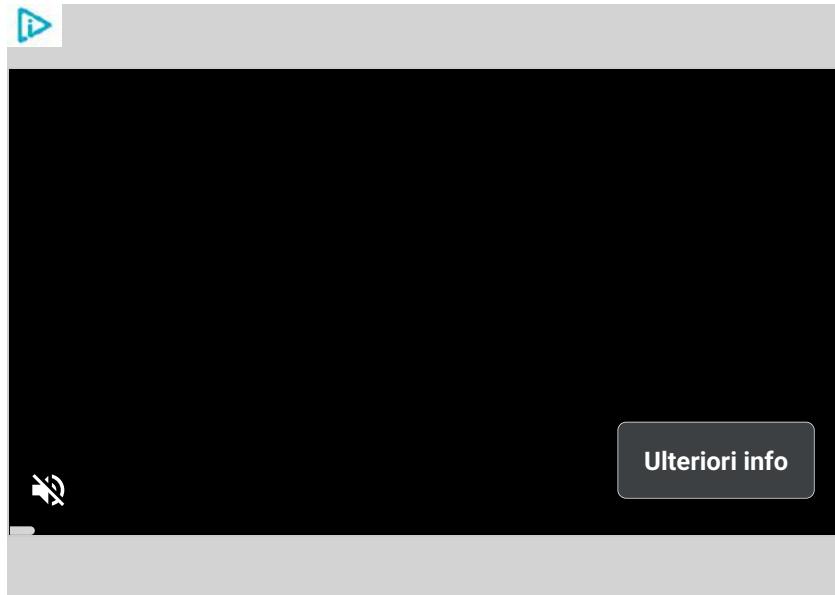
Tra i creditori che hanno votato a favore, anche l'Agenzia delle Entrate, la Regione Puglia e i Comuni di Bari, Polignano a Mare e Ugento. Le società del gruppo hanno debiti per oltre 43 milioni di euro e la proposta di concordato prevede per tre società su quattro «la soddisfazione al 100% dei creditori», che hanno «particolarmente apprezzato» i «vantaggi compensativi» generati dal piano di soluzione della crisi. Le società del gruppo sono state assistite dagli avvocati Vincenzo Chionna e Angelo Stella, e per la predisposizione del piano di concordato dagli advisor finanziari Ignazio Pellecchia e Nico Frugis dello studio Pellecchia. Ad aprile, la Procura di Bari ha chiuso le indagini per bancarotta fraudolenta delle quattro società del gruppo in cui sono indagati in sei, tra cui i fratelli Vittorio e Vittoria Andidero. Contemporaneamente, i pm chiesero l'arresto di Andidero, dell'imprenditore Giancarlo Lucrezio e del commercialista Marco De Marco per truffa aggravata e (il solo Andidero) autoriciclaggio, in relazione alle presunte truffe sui fondi regionali ricevuti per effettuare lavori su una masseria di Ugento (Lecce) da trasformare in resort di lusso. Andidero, dopo l'interrogatorio preventivo, non fu arrestato, ma nei suoi confronti fu disposta l'interdizione per un anno dall'esercizio dell'attività di impresa. **A lui sono anche stati sequestrati beni per oltre**

un milione di euro, di cui oggi gli avvocati dell'imprenditore (Gianluca Loconsole e Gaetano Sassanelli) hanno chiesto il dissequestro al Riesame. Il Tribunale deciderà nei prossimi giorni.



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

 Iscriviti al canale WhatsApp

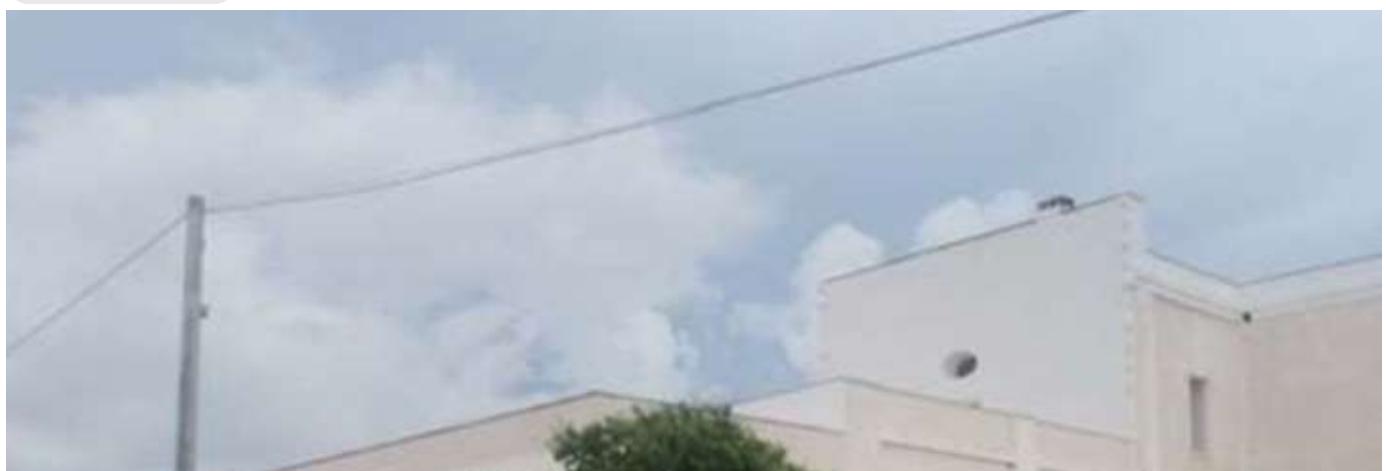


PUGLIA

IL CASO

Andidero, c'è l'ok al concordato nonostante il no della Procura

di [no scagliarini](#) - [Privacy settings](#)





L'imprenditore indagato per bancarotta e truffa alla Regione. I giudici civili: ma il piano di salvataggio può essere attuato

23 MAGGIO, 2025

BARI - Il voto dei creditori si è espresso positivamente sulla fattibilità economica del piano, di cui ai giudici compete verificare «la non implausibilità a consentire il risanamento dell'impresa». Su questa base ieri il Tribunale di Bari ha omologato il concordato delle quattro società del gruppo Andidero nonostante l'opposizione presentata dalla Procura all'indomani delle indagini (per bancarotta fraudolenta e per truffa alla Regione) che hanno riguardato l'omonima famiglia di costruttori baresi.

Nel 2022 era stato lo stesso pm Lanfranco Marazia a chiedere il fallimento delle società Giada, Gafi, Mabar e Modoni, cui le imprese avevano resistito avanzando domanda di concordato. In aprile Marazia

aveva chiesto l'arresto ai domiciliari per Vittorio Andidero, 58 anni, il costruttore Giancarlo Lucrezio, 67 anni, commercialista salentino Marco De Marco, 66 anni. In relazione alla truffa alla Regione (e per Andidero l'autoriciclaggio) collegata all'operazione Centro colonico di Ugento: la realizzazione da parte della Modoni di un resort di lusso, con lavori effettuati solo sulla carta e un contributo pubblico che - secondo le indagini della Finanza - sarebbe finito in gran parte nelle tasche dell'imprenditore barese. Da qui l'opposizione al concordato, fondata su una presunta irrealizzabilità del piano e sull'inattendibilità di alcune

scritture contabili e delle perizie di valutazione degli immobili che - in base alle intercettazioni - sarebbero in realtà state predisposte dallo stesso Andidero.

Il Tribunale (quarta sezione, giudice delegato De Palma) ha però respinto tutti e quattro i motivi di opposizione della Procura (che avrebbero implicato la messa in liquidazione) accogliendo invece il parere positivo dei commissari Andrea Dammacco, Fabrizio Colella e Paolo Spezzati. Il provvedimento rileva infatti che i creditori hanno espresso il voto dopo aver ricevuto informazioni complete sui valori degli immobili, perché le perizie sono state confermate (o in alcuni casi modificate) dai commissari, e che le perplessità della Procura sull'operazione Modoni, basate su problematiche urbanistiche non secondarie, non sono sufficienti a farne venir meno la «realizzabilità»: «Non si può concludere nel senso che il piano sia privo di ragionevoli prospettive di risanamento, atteso che lo strumento proposto (nuova progettazione) appare realizzabile» .

Il ricorso predisposto dagli avvocati professor Vincenzo Chionna e Angelo Stella sulla base del piano dell'advisor Ignazio Pellecchia prevede un salvataggio in continuità aziendale che punta sulla valorizzazione degli asset immobiliari della famiglia Andidero, riorganizzati intorno alla capogruppo Giada, per far fronte a un passivo di circa 36 milioni. Giada e Gafi sono proprietarie di Parco dei Trulli a Polignano dove è prevista la vendita delle aree (valutate 9 milioni) su cui dovrebbe sorgere un resort con ville di lusso. Gafi possiede anche aree edificabili al quartiere S. Anna di Japigia e l'autosilo San Francesco. Mabar è proprietaria tra l'altro di un pezzo dei suoli della ex Punta Perotti. Modoni dovrebbe invece costruire un nuovo villaggio a Ugento. Il concordato di gruppo prevede la possibilità di utilizzare i vantaggi compensativi: le eccedenze patrimoniali di una singola società vanno a favore dei creditori delle altre.

Ad aprile il gip Anna Paola De Santis ha disposto l'interdizione per un anno di Andidero (rigettando i domiciliari), dopo aver concesso un sequestro da 1,3 milioni nei confronti dell'imprenditore. Proprio ieri al Riesame è stato discusso il ricorso della difesa (avvocati Gaetano Sasanelli e Gianluca Loconsole), che ha presentato appello anche contro l'interdizione. Nel frattempo la Procura ha chiuso l'indagine sulla truffa alla Regione, che probabilmente verrà accorpata al fascicolo per bancarotta fraudolenta documentale, distrattiva e preferenziale in cui sono indagati i fratelli Vittorio e Vittoria (50 anni) Andidero, la madre Grazia Barbone, 82 anni, il commercialista Francesco Ricci, 54 anni di Bari, il consulente finanziario Gioacchino Dell'Olio, 64 anni di Bari (fratello del parlamentare M5S Gianmauro) e l'avvocato foggiano Giacomo Mescia, 57 anni.

ARTICOLI CORRELATI

LE INDAGINI

Truffa della masseria, interdizione per Andidero: «Ha nascosto 600mila euro di fondi regionali»

LA STRUTTURA NEL SALENTO

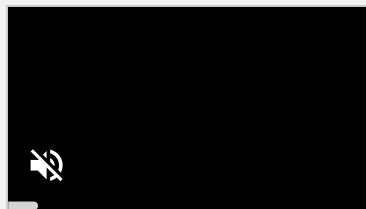
«La bella vita con i soldi del turismo»: truffa per trasformare masseria in hotel 4 stelle, imprenditore barese Vittorio Andidero rischia l'arresto

IL CASO

Andidero e la masseria di Ugento, chiuse le indagini: «Una truffa orchestrata per ottenere i soldi della Regione»

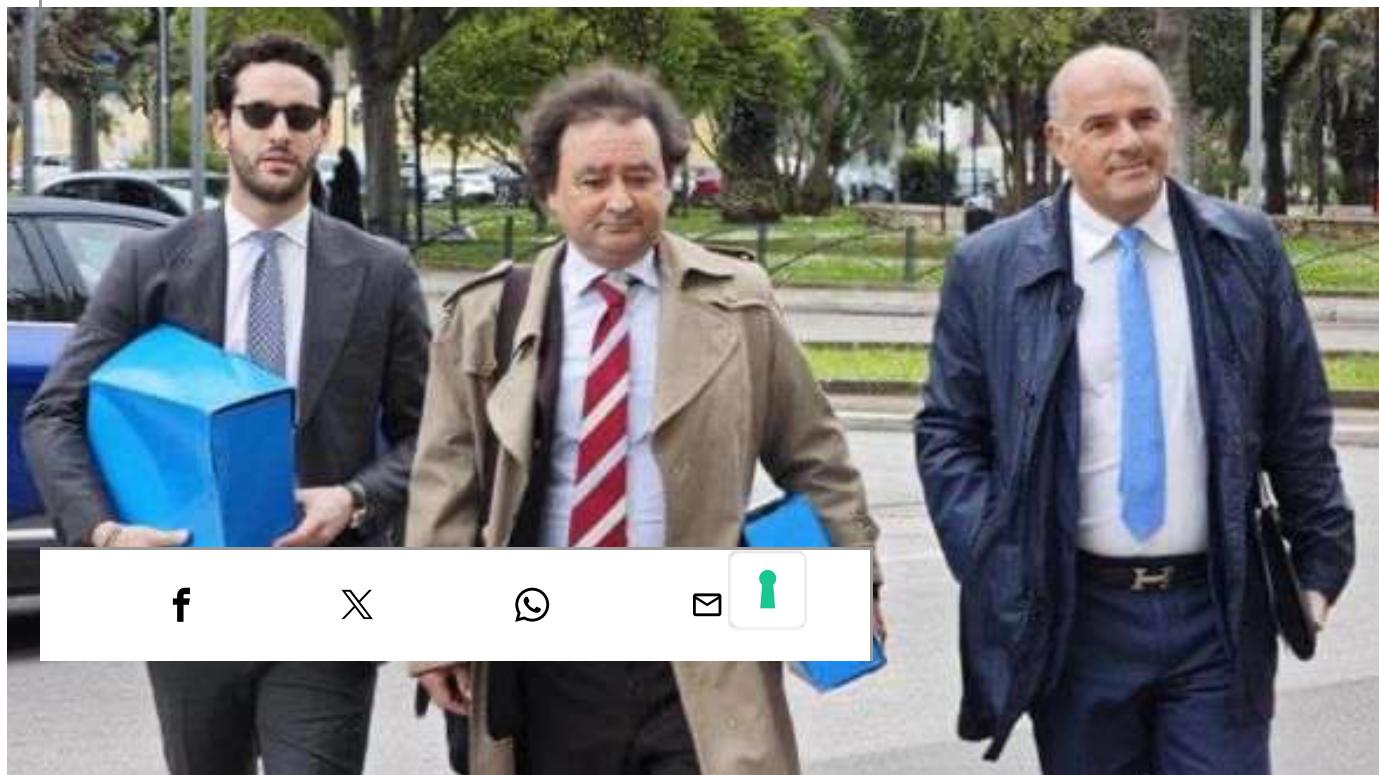
IL FATTO

La catena dei 24 bonifici per simulare il pagamento dei

[Vai al tuo profilo](#)[Esci](#)[Ulteriori info](#)

Andidero, il tribunale civile di Bari salva le imprese: sì al concordato per quattro società

di Chiara Spagnolo

[f](#)[X](#)[✉](#)[✉](#)

▲ L'imprenditore Vittorio Andidero con i suoi legali al tribunale di Bari

L'inchiesta sulla presunta truffa per un resort con fondi pubblici nel Salento ha portato la Procura a chiedere e ottenere il sequestro della struttura e l'interdizione per l'imprenditore, ma in sede civile le aziende Impresa edile

Giada, Gafi (Gruppo Andidero finanziario immobiliare), Mabar e Modoni hanno ottenuto cinque anni per superare la crisi e pagare i creditori

22 MAGGIO 2025 ALLE 16:07

1 MINUTI DI LETTURA



Il Tribunale civile di Bari ha salvato le imprese Andidero, omologando il concordato preventivo di Gruppo in continuità aziendale per quattro società. Respinte le richieste di fallimento presentate dalla Procura di Bari, che - pochi giorni fa - ha inviato all'imprenditore Vittorio Andidero e ad altre due persone un avviso di conclusione delle indagini con l'accusa di aver messo in piedi **una truffa nei confronti della Regione Puglia, con la ristrutturazione di una masseria di Ugento, da trasformare in resort con fondi pubblici.**





▲ L'imprenditore Vittorio Andidero con i suoi legali al tribunale di Bari

L'inchiesta penale ha intrecciato in parte la vicenda fallimentare ma con esiti finora diversi, dal momento che **la Procura ha ottenuto dai giudici (gip e Riesame) il sequestro della masseria e l'interdizione per Vittorio Andidero**, mentre il **Tribunale civile ha aderito alle richieste del gruppo.**

Si salvano, dunque, **le società Impresa edile Giada, Gafi (Gruppo Andidero finanziario immobiliare), Mabar e Modoni**, alle quali vengono dati cinque anni di tempo per superare lo stato di crisi e soddisfare gli interessi dei creditori. Il piano concordatario da 47 milioni (redatto dagli **advisor legali professor Vincenzo Chionna e avvocato Angelo Stella e dallo Studio Pellecchia di Bari** quale advisor finanziario) aveva ottenuto l'ok dei creditori e dei commissari giudiziali (**Andrea D'Ammacco, Fabrizio Colella e Paolo Spezzati**), il pm Lanfranco Marazia invece si era opposto all'omologazione.

Inchiesta su Andidero, la giudice: “Stop all’attività dell’imprenditore perché può reiterare reati”

di Chiara Spagnolo

19 Aprile 2025

Il Tribunale – presidente Giuseppe Rana, Raffaella De Simone, Michele De Palma - non ha ritenuto di nominare un liquidatore,

considerato che le norme sul concordato in continuità lo consentono ma non lo impongono.

[LEGGI I COMMENTI](#)

Pubblicità



Sponsor

